

CONDIVIDERE L'OPPORTUNITÀ DI UN FUTURO SOSTENIBILE

IL "BURDEN SHARING" DOVREBBE ESSERE LETTO COME ELEMENTO DI SVILUPPO NELLA DIREZIONE DI UN'ECONOMIA E UNA SOCIETÀ A BASSO CONTENUTO DI CARBONIO. L'INTEGRAZIONE DEI LIVELLI EUROPEO, NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE È ESSENZIALE PER CREARE POLITICHE CONCRETE PER IL CLIMA E MOBILITARE LE RISORSE NECESSARIE.

Il concetto del *burden sharing* rende bene l'ambiguità verso un processo che non ha alternative: occorre lo sforzo comune della comunità mondiale, degli stati nazione, degli enti locali e territoriali e alla fine di tutti noi, di condividere la profonda trasformazione di decarbonizzare le economie e le società nei paesi ricchi e nei paesi emersi. Un processo che deve svolgersi a tutti i livelli: il processo internazionale rimane importante anche se ha prodotto finora poco. La Commissione europea spinge con gli obiettivi 20-20-20 e la sua *roadmap energetica* per il 2050 e gli stati membri perseguono percorsi vari di una svolta più o meno decisa, coinvolgendo ad esempio in Italia le Regioni con un decreto che fissa gli obblighi regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

F'in qui tutto bene. Il processo va condiviso, e il concetto dello *sharing* lo riflette in modo preciso. Quello che invece non va bene e crea l'immagine sbagliata è la concettualizzazione di quello che va condiviso come un *burden*, un aggravio, qualcosa che si aggiunge ad altri pesi che già vanno affrontati e supportati.

Questa percezione di considerare gli investimenti in un'economia e una società a basso contenuto di carbonio un costo extra che deve essere supportato e che va considerato in termini di costi/benefici è diventato particolarmente popolare con la pubblicazione del rapporto Stern sulle questioni economiche dei cambiamenti climatici. Per quanto è inconfutabile l'argomento della crescita nel tempo degli investimenti necessari per affrontare i cambiamenti climatici, si perde in questa visione la comprensione del carattere del processo: non si tratta di aggiungere delle misure al modello vigente di produrre e consumare, ma di ristrutturare le economie dei paesi ricchi e dei paesi emersi verso un altro modello di sviluppo a basso contenuto di carbonio. Messo in altri termini: fin



quando il discorso climatico rimane separato dal processo vigente decisionale sulle finanze, gli investimenti da fare, le tecnologie da sviluppare, le riforme istituzionali da avviare, la politica dei cambiamenti climatici costituisce difatti un ulteriore peso. Il *burden sharing* entra nelle consuete logiche della vecchia politica del *quid pro quo*, del tira e molla. Cambiano le cose nel momento in cui i cambiamenti climatici diventano parte organica dei processi decisionali sullo sviluppo verso un modello di cui vanno colte le opportunità invece di lamentarsi dei pesi da supportare. Gli attori dovranno condividere i costi e gli sforzi per salvaguardare il clima e ridurre la dipendenza dai carburanti fossili, ma condivideranno anche le opportunità di un'elevata sicurezza energetica, di nuovi posti di lavoro, di una struttura economica più robusta, di un'ambiente più sano e

di insediamenti più resilienti. Più che di *burden sharing* si dovrebbe trattare di *opportunity sharing*.

Aggravio od opportunità?

Questo discorso generale sulla prospettiva per affrontare la decarbonizzazione dell'economia e della società ha assunto in Italia grande attualità con il decreto sul *burden sharing* del 15 marzo 2012. Il decreto in questione, uscito con oltre 1.100 giorni di ritardo rispetto ai tempi stabiliti dal comma della finanziaria che lo aveva prima introdotto nel 2008, e poi successivamente modificato nel 2009, determina che a ogni Regione e Provincia autonoma venga assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, per

raggiungere l'obiettivo nazionale del 17% del consumo interno lordo entro il 2020. Il provvedimento è stato definito sulla base degli obiettivi contenuti nel Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, il cosiddetto Pan. Il decreto ministeriale inoltre introduce gli obiettivi regionali intermedi per ogni biennio e determina anche le modalità di esercizio del potere sostitutivo del governo nei casi di inadempienza delle Regioni, tuttavia soltanto a partire dal 2016 gli obiettivi intermedi e finali risulteranno vincolanti.

Si tratta di una suddivisione degli sforzi che permetterà di coinvolgere e responsabilizzare i livelli inferiori di sussidiarietà (Regioni, Province e Comuni) in una concreta azione nelle politiche per il clima, mobilitando risorse e facilitando le procedure amministrative. A questo punto, sarà compito delle Regioni sviluppare politiche di contenimento dei rispettivi consumi finali lordi e promuovere iniziative di ulteriore incremento delle fonti rinnovabili, intervenendo *in primis* sui propri piani energetici regionali e sulle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti. Le Regioni tuttavia possono muoversi anche in una direzione più netta, più coraggiosa e probabilmente più efficace. Possono cioè coinvolgere, direttamente, i Comuni e le Province fornendo indicazioni normative e strumenti

finanziari adeguati, da reperire soprattutto in ambito europeo, per implementare azioni locali volte all'efficienza energetica e allo sviluppo delle rinnovabili. Importante in quest'ottica sarebbe riuscire a individuare e monitorare l'ulteriore ripartizione degli obiettivi regionali su scala comunale e quindi, sulla base dei dati raccolti, impegnare le comunità e le amministrazioni locali a raggiungere i target. Questo tipo di azione potrebbe svolgersi in sinergia con un'altra esperienza europea di notevole successo in Italia e in Europa, ovvero il Patto dei Sindaci, che già oggi coinvolge quasi duemila comuni italiani impegnati nella riduzione delle proprie emissioni del 20% entro il 2020. Il ruolo di province e regioni potrebbe essere particolarmente importante anche per mettere insieme e organizzare dati e informazioni utili per realizzare importanti *business plan* e in generale per pianificare interventi e misure su ampia scala i cui fondi necessari potrebbero provenire dal mercato e dagli appositi strumenti finanziari europei come i fondi Elena, Eeef, Jessica¹ oppure il recente nazionale Fondo rotativo Kyoto. Un programma di questo tipo è stato ad esempio iniziato dalla Provincia di Teramo in Abruzzo con il progetto Paride² che coinvolge, oltre alla provincia stessa, 34 comuni del teramano che mirano a sostituire e a efficientare gli impianti di pubblica illuminazione (circa

65 mila impianti complessivamente) tramite alcune Esco italiane e i fondi europei di un bando *Intelligent Energy Europe*. L'azione potrebbe portare a una riduzione dei consumi annuali di circa 15 GWh, più o meno quello che produrrebbero 20 campi di calcio di impianti fotovoltaici, e sta richiedendo un notevole sforzo preparatorio per acquisire dati e informazioni utili. Per far diventare quelli che sembrano gli aggravii di oggi – uscire dalla società e dall'economia del fossile – le opportunità di domani serve una progettualità che dovrà vedere attori con ruoli, risorse, capacità diverse condividerli i compiti e le responsabilità a livello europeo, nazionale, regionale e locale. La politica energetica in generale e il Patto dei Sindaci nello specifico dimostrano che queste collaborazioni dei vari livelli non solo sono fattibili, ma sono l'unica strada per trasformare la condivisione degli aggravii in una condivisione di opportunità.

Karl-Ludwig Schibel, Maurizio Zara

Alleanza per il Clima Italia

NOTE

¹ Elena – *European Local ENergy Assistance*; Eeef – *European Energy Efficiency Facility*; Jessica – *Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas*

² <http://bit.ly/Paride>

PREMIO A+COM

PREMIATI I COMUNI PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

Sono 9, tra i vincitori delle 4 categorie in gara (divise in base al numero di abitanti: Montañone, Castelnuovo del Garda, Lodi, Castelfranco Emilia e Genova), i segnalati (Palena e Villasanta) e i meritevoli di una menzione (Bari e Firenze), i Comuni premiati nella prima edizione di A+Com, il riconoscimento promosso da Alleanza per il clima Italia e Kyoto Club per incoraggiare e stimolare le amministrazioni comunali a dotarsi di Piani d'azione per l'energia sostenibile che siano strumenti di lavoro ambiziosi, qualificati e operativi. Sabato 26 maggio, in occasione di Terra Futura, mostra convegno delle buone pratiche di sostenibilità ospitata alla Fortezza da Basso di Firenze, si è tenuta la cerimonia di premiazione, iniziativa congiunta alla XIII Assemblea nazionale dei soci del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane.

"Non è stato semplice fare la selezione dei migliori Paes – spiegano dall'organizzazione – poiché la qualità mediamente elevata dei piani esaminati ha reso necessario utilizzare ulteriori criteri trasversali di valutazione nella selezione dei piani eligibili o premiabili, rispetto a quelli inseriti nel regolamento". Alla fine sono stati 55 – sui circa 250 che hanno presentato un proprio Paes tra il 2010 e il 2011 – i comuni che hanno deciso di iscriversi al premio. Un dato importante, che ben dimostra il crescente interesse delle amministrazioni locali verso politiche legate alle future esigenze del territorio: il Piano di azione per l'energia sostenibile non è più considerato alla stregua di una "velleità", ma è sempre più un passo necessario per intervenire concretamente sulla sostenibilità – e vivibilità – del proprio ambiente. Per la grande trasformazione verso un'economia verde nei prossimi anni e decenni gli enti locali e territoriali avranno un ruolo chiave e i Piani d'azione per l'energia sostenibile costituiscono la roadmap e il quadro di riferimento di questo processo. "Redigere i Paes – proseguono da Alleanza per il clima – è voluto dire per questi comuni fare anzitutto un passo avanti nella propria 'coscienza energetica', acquisire e organizzare dati e informazioni, ragionare in maniera concertata con vari uffici interni e diversi stakeholder circa le azioni che si stanno iniziando e quelli che si intendono cominciare per migliorare la sostenibilità dell'amministrazione e della città tutta".

A+COM

